

TENDENZE



FRUMENTO DURO



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Frumento duro – luglio 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
1. Contesto globale	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Acquisti domestici	3
6. Prospettive	3
IL CONTESTO GLOBALE	4
LA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2021/22	5
LE STIME DELLA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23	6
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	7
I CONSUMI DEI DERIVATI DEL FRUMENTO DURO	9
LE PROSPETTIVE	10



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale

La fiammata del mercato dei cereali, cominciata partire dalla fine del 2020, è da ricondurre all'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche, dei noli, a fattori geopolitici e anche speculativi. Al contrario, i prezzi del frumento duro si sono rivalutati a causa del crollo dei raccolti in Canada che hanno determinato il raggiungimento, durante la campagna 2021/22, di quotazioni record.



2. Situazione produttiva in Italia

Le intenzioni di semina del frumento duro diffuse dall'Istat indicherebbero una flessione nazionale delle superfici dell'1,4%. L'indagine qualitativa condotta da Ismea focalizzata sulle rese stima una riduzione dei raccolti che scenderebbero a circa 3,4 milioni di tonnellate. Il 16% in meno rispetto l'anno precedente e il 39% in meno della media dell'ultimo quinquennio.



3. Andamento dei prezzi

La campagna 2021/22 si è conclusa con il raggiungimento di prezzi record che sono arrivati a sfiorare 600 euro/t di granella. Le prime quotazioni di luglio 2022, che corrisponde all'avvio della campagna 2022/23, mostrano un'inversione della tendenza, con i prezzi esteri e nazionali in flessione congiunturale. Il mercato, ancora in fase transitoria, risente delle prime stime che danno un recupero della produzione del Nord America nel 2022, dopo il crollo della scorsa annata.



4. Commercio estero

Nel 2021, si è registrato un netto miglioramento del deficit strutturale della bilancia commerciale del frumento duro, in conseguenza della consistente flessione dei volumi importati. Al contrario, si è lievemente ridimensionato il surplus commerciale della pasta di semola, sono risultati infatti in flessione i quantitativi esportati. Durante i primi quattro mesi dell'anno in corso, si è ridotto il disavanzo commerciale per la granella ed è aumentato il surplus della pasta di semola.



5. Acquisti domestici

Dopo il marcato incremento degli acquisti domestici di pasta di semola registrato nel 2020, per gli effetti della crisi pandemica che aveva determinato un effetto scorte presso le famiglie italiane, nel 2021 e nei primi cinque mesi del 2022 si è registrata una flessione dei volumi acquistati e un incremento dei prezzi unitari di vendita. Da considerare, tuttavia, l'almeno parziale recupero del canale horeca.



6. Prospettive

La riduzione dei raccolti stimata in Italia comporterà inevitabilmente un incremento delle importazioni di granella per consentire all'industria italiana di trasformazione del frumento duro di soddisfare l'aumento delle esportazioni di pasta di semola, che, come emerso per il primo quadrimestre dell'anno, dovrebbe verosimilmente proseguire anche nei prossimi mesi.



IL CONTESTO GLOBALE

Già a partire dalla seconda metà del 2020, lo scenario internazionale dei mercati evidenziava un significativo e generalizzato incremento dei prezzi delle principali commodity energetiche e agricole, riconducibili all'azione concomitante di fattori di natura congiunturale, strutturale ed anche speculativa. In dettaglio, l'improvvisa e intensa ripresa della domanda mondiale della prima fase post pandemica aveva determinato problemi organizzativi e logistici dei principali scali mondiali con conseguenti aumenti vertiginosi dei costi di trasporto e dei noli dei container. A questi fattori di tensione, si sono aggiunti, nel 2021, un significativo incremento dei prezzi delle materie prime energetiche e l'aumento delle richieste di alcune materie prime agricole, con particolare riferimento alla crescente domanda cinese di cereali e soia.

Tuttavia, la fiammata del mercato delle commodity dello scorso anno non era giustificata da elementi di criticità dei fondamentali; infatti, produzione e stock globali dei principali cereali erano in crescita. L'unica eccezione era rappresentata dal frumento duro, i cui incrementi di prezzo sono stati determinati, oltre agli elementi più generali sopra descritti, soprattutto dal crollo della produzione canadese – primo produttore ed esportatore mondiale di frumento duro – che ha registrato nella campagna 2020/21 una contrazione molto consistente dei raccolti con immediate conseguenze sugli scambi e sulle scorte globali.

Il conflitto in atto tra Russia e Ucraina si è inserito in tale contesto, determinando un'ulteriore pressione sui mercati internazionali, soprattutto in riferimento a frumento tenero, mais e orzo, per i quali i due paesi detengono un ruolo importante a livello mondiale in termini di produzione e di export. Al contrario, il conflitto in atto non ha alcuna connessione diretta con il frumento duro in ragione del fatto che produzione ed esportazione mondiale sono influenzate dal Canada, che se nel 2021 ha perso il 60% dei propri raccolti, in quest'annata dovrebbe posizionarsi sui livelli standard di produzione, riportando in equilibrio l'offerta con la domanda e innescando potenzialmente un'inversione dell'attuale tendenza dei listini.

A dimostrazione di ciò, e a differenza di quanto emerso per altri cereali, è da osservare che gli incrementi di prezzo più consistenti del frumento duro si sono registrati nel corso dello scorso anno, mentre tra gennaio e giugno 2022 i listini si sono mossi intorno ai livelli, già molto elevati, precedentemente raggiunti.

Volendo azzardare una prima ipotesi di evoluzione futura dell'andamento del mercato del frumento duro per la campagna 2022/23 appena cominciata, al netto degli elementi di criticità più generali, è verosimile considerare un'inversione della tendenza alla crescita dei prezzi grazie alla maggiore offerta globale attesa, che si scontrerebbe, tuttavia, con una domanda anch'essa in aumento. I maggiori raccolti canadesi, se confermati sugli attuali abbondanti livelli nei prossimi mesi, permetteranno di soddisfare le maggiori richieste di quei paesi per i quali, invece, si prefigura un calo produttivo. Ciò vale anche per l'Italia, dove viene stimata una contrazione della produzione che potrebbero scendere a 3,4 milioni di tonnellate (-16% sul 2021). Considerando che l'Italia sconta una strutturale dipendenza delle forniture estere di frumento duro, se tale dinamica verrà più avanti confermata dai dati ufficiali, le importazioni nazionali aumenteranno inevitabilmente per far fronte alla domanda industriale che potrebbe essere sostenuta soprattutto grazie all'incremento atteso delle esportazioni di pasta di semola.



LA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2021/22

Nel 2021, i raccolti mondiali di frumento duro si sono ridotti rispetto all'anno precedente, attestandosi a 30,6 milioni di tonnellate (-9,7%); il risultato, come già più volte citato, è da ricondurre al Canada, primo produttore ed esportatore di frumento duro a livello mondiale, dove i raccolti hanno subito un crollo annuo del 60% a causa delle siccità, portandosi ai minimi di 2,7 milioni di tonnellate. Anche altri produttori di frumento duro hanno comunque subito arretramenti importanti della produzione, primi tra tutti gli USA (-46%), Turchia e Algeria. Parallelamente, la domanda mondiale è risultata in flessione (-5,7% sul 2020/21) mantenendosi comunque, con 32,6 milioni di tonnellate, su livelli superiori all'offerta; tali dinamiche hanno determinato una flessione delle scorte finali pari a circa un quarto (-24,7% sul 2020 a 5,5 milioni di tonnellate). Considerato tale contesto, il mercato del frumento duro ha mostrato una fiammata dei prezzi all'origine che trova giustificazione, quindi, oltre che ai fattori precedentemente elencati, nell'andamento dei fondamentali: nella campagna 2021/22 il prezzo del frumento duro "fino" ha raggiunto in media di campagna 507,58 euro/t a Bologna (+71,7% sulla precedente annata), 505,15 euro/t a Milano (+71,1%) e 510,95 euro/t a Foggia (+72,1%); è aumentato anche il prezzo del frumento duro non comunitario che ha raggiunto 582,31 euro/t (+94,2%). È da osservare, inoltre, che nel caso del frumento duro, a partire da marzo 2022, non si è verificata alcuna ulteriore spinta inflazionistica registrata invece per le commodity agricole ed energetiche determinata dalla crisi tra Russia e Ucraina, con i prezzi che, sebbene su livelli molto elevati, si sono mantenuti stabili, non essendo il frumento duro direttamente riconducibile ai due paesi, che hanno un peso irrilevante in termini sia produttivi che di scambi con l'estero.

Analogamente alla materia prima, anche il prezzo all'ingrosso delle semole di frumento duro è risultato in forte aumento, in ragione della elevata incidenza del prezzo all'origine della granella su quello della semola all'ingrosso. È da rilevare che l'industria molitoria ha dovuto affrontare i violenti incrementi dei costi sia della materia prima frumento, sia energetici, sia logistici, che rappresentano, nel complesso, oltre l'80 per cento dei suoi costi di produzione. Nell'annata 2021/22 il prezzo delle semole ha raggiunto in media 748,71 euro/t a Bologna e 745,83 euro/t a Milano con una rivalutazione tendenziale, rispettivamente, del 74,4% e 72,9%.

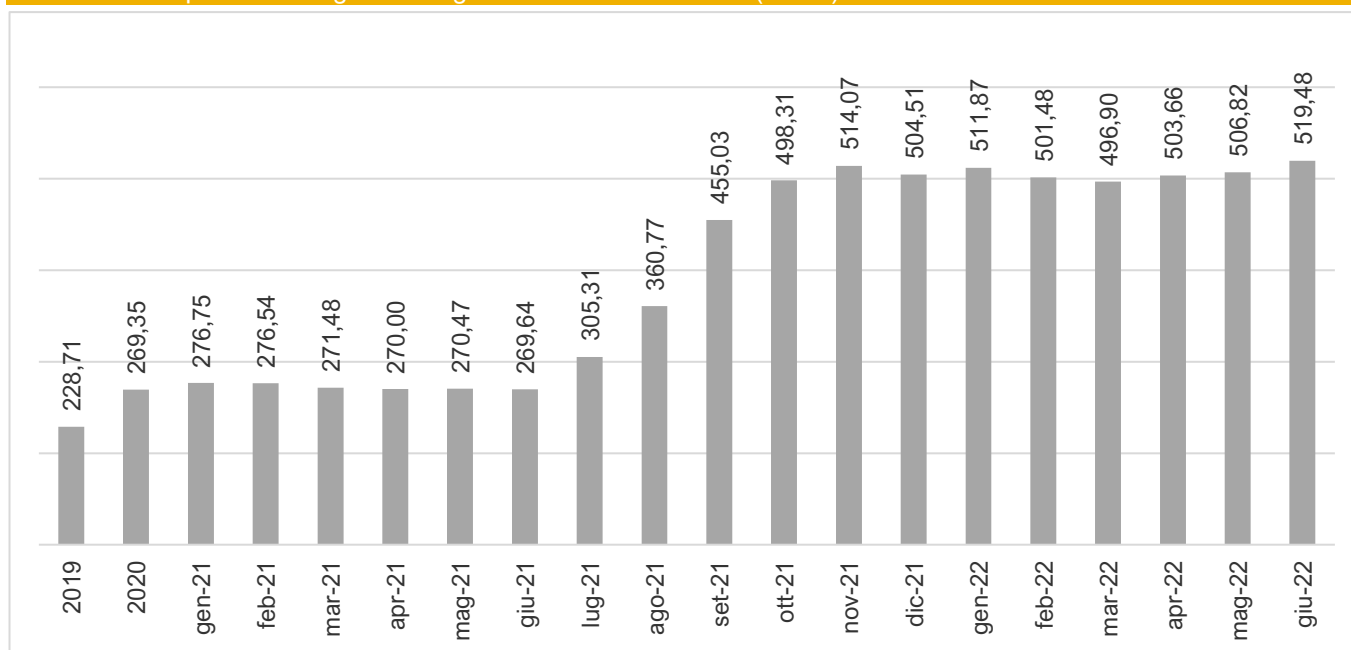
Le principali variabili del mercato del frumento duro (mln tonnellate)

	2020/21	2021/22	2022/23	var. % 2021-22/ 2020-21	var. % 2023-22/ 2021-22
Produzione, di cui:	33,9	30,6	32,9	-9,7	7,4
UE27	7,3	7,8	7,0	6,0	-9,2
<i>Italia</i>	3,8	4,0	3,8	4,6	-5,5
<i>Francia</i>	1,3	1,6	1,3	22,9	-16,5
Canada	6,6	2,7	6,1	-59,6	129,8
Turchia	3,4	2,9	2,8	-15,8	-2,2
Algeria	2,5	1,9	2,2	-25,6	17,6
Messico	1,2	1,8	1,8	49,4	-0,7
USA	1,9	1,0	2,1	-46,1	107,2
Marocco	0,8	2,5	0,8	202,4	-69,6
Tunisia	1,0	1,1	1,1	11,7	2,7
Altri Paesi	4,2	3,6	4,0	-14,8	10,9
Scambi	9,0	6,4	8,7	-28,6	35,6
Consumi	34,5	32,6	33,6	-5,7	3,2
Stock finali, di cui:	8,2	6,2	5,5	-24,7	-10,7
Canada	0,8	0,3	0,6	-56,3	74,5
UE27	2,2	1,0	0,5	-55,1	-52,8
USA	0,7	0,6	0,8	-14,3	20,2
Messico	0,1	0,1	0,2	22,0	95,1

Fonte: elaborazioni Ismea su dati International Grains Council (21 luglio 2022)



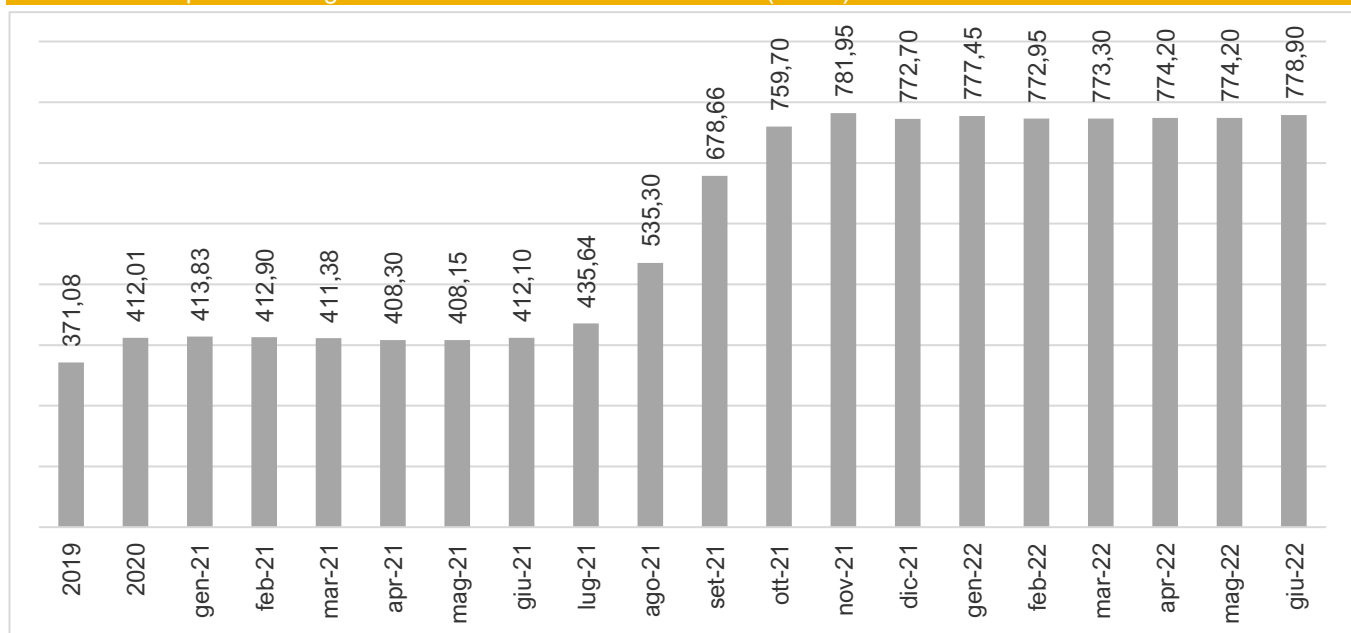
Evoluzione del prezzo all'origine della granella di frumento duro (euro/t)



Prezzi medi nazionali di tutte le tipologie merceologiche (fino, buono mercantile, mercantile) - franco magazzino, IVA esclusa

Fonte: Ismea

Evoluzione del prezzo all'ingrosso delle semole di frumento duro (euro/t)



Fonte: Ismea

LE STIME DELLA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23

Le indicazioni più aggiornate dell'IGC¹ circa la produzione mondiale di frumento duro nel 2022, ancora del tutto provvisorie, evidenziano un incremento annuo (+7,4% a 32,9 milioni di tonnellate) rispetto alla pessima campagna precedente. Questo risultato è influenzato in gran parte dai raccolti del Nord America, che dovrebbero recuperare il crollo produttivo della scorsa annata determinato dalla persistente siccità. In particolare, per il Canada si stima una progressione dell'offerta che dovrebbe attestarsi a più di 6 milioni di tonnellate, dopo i 2,7 milioni di tonnellate del

¹ International Grains Council, 21 luglio 2022.



2021. In aumento risultano anche i raccolti degli USA che dovrebbero raggiungere 2,1 milioni di tonnellate, più che raddoppiando il dato precedente. Al contrario, per la Ue si stima un deterioramento delle prospettive di produzione (-9,2% su base annua a 7,0 milioni di tonnellate nel 2022) a seguito delle persistenti condizioni calde e secche in alcuni produttori europei, soprattutto Italia e Francia.

In assenza di dati ufficiali sui risultati produttivi **del frumento duro a livello nazionale nel 2022**, una valutazione può essere effettuata considerando le intenzioni di semina prodotte dall'Istat² che evidenziano una riduzione delle superfici destinate a frumento duro dell'1,4% rispetto agli 1,23 milioni di ettari dell'anno precedente; in tal modo le superfici stimate a livello nazionale dovrebbero risultare pari a circa 1,21 milioni di ettari. Allo stesso tempo, l'Ismea ha condotto durante la prima settimana di luglio, a operazioni di raccolta quasi completamente terminate, un'indagine presso interlocutori privilegiati con lo scopo di stimare i rendimenti unitari e quindi la produzione. In linea generale, l'andamento climatico registrato dall'epoca di semina alla raccolta è risultato piuttosto anomalo: le abbondanti piogge di fine 2021, soprattutto in Puglia e Sicilia, hanno determinato un forte ritardo delle semine che sono proseguite in alcuni casi anche a febbraio, durante la fase post semina si è registrato un deficit idrico che ha determinato alcuni problemi di accostamento, le elevate temperature di maggio e giugno non hanno consentito l'ottimale sviluppo delle cariossidi. In tale contesto, lo sviluppo colturale è stato fortemente ostacolato e le rese a ettaro risulterebbero in forte contrazione. Considerando le regioni più rilevanti per la coltura³, è possibile prospettare a livello nazionale una riduzione delle rese di circa il 15%, che si collocherebbe a 2,8 t/ha, il minimo dell'ultimo quinquennio (il valore medio 2017-2021 è pari a circa 3,2 t/ha). Assumendo tale risultato, e considerando le superfici stimate applicando la variazione indicata dall'Istat, **i raccolti nazionali nel 2022 potrebbero essere stimati in circa 3,4 milioni di tonnellate**, cioè il 16% in meno rispetto all'anno precedente (4,1 milioni di tonnellate). Più nel dettaglio, dalle informazioni ricevute, si dovrebbe registrare un calo delle rese del -25% in Puglia, -15% in Sicilia, -10% in Basilicata, -20% nelle Marche e -15% in Emilia-Romagna; in quest'ultimo caso è da evidenziare che lo scorso anno le rese erano aumentate di oltre il 20% raggiungendo 7 t/ha circa. Infine, le informazioni ricevute attraverso l'indagine indicano in maniera piuttosto uniforme a livello territoriale un buon profilo qualitativo della granella, con un contenuto proteico mediamente compreso tra 11% e 13% sulla sostanza secca.

Sempre con riferimento alle ultime indicazioni dell'IGC, i fondamentali di mercato del frumento duro evidenziano alcuni elementi di criticità da ricondurre, da un lato, alle prospettive dei raccolti mondiali che, seppur in crescita, potrebbero variare rispetto alle stime attuali soprattutto in considerazione degli esiti produttivi nel Nord America che si concretizzeranno nell'arco di prossimi mesi, dall'altro, all'aumento della domanda guidata dalle maggiori richieste di Turchia, Messico e Marocco che registrerebbero una riduzione dei raccolti. Più in dettaglio, i consumi dovrebbero crescere del 3,2% sul 2021/22 portandosi a 33,6 milioni di tonnellate nel 2022/23, vale a dire su livelli superiori all'offerta, determinando così un'ulteriore contrazione delle scorte finali (-10,7% e 5,5 milioni di tonnellate nel 2022/23) che lasciano prefigurare il mantenimento di fenomeni tensivi dei prezzi nel medio termine. Tuttavia, nel corrente mese di luglio, che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2022/23, si registrano flessioni dei prezzi della granella anche se il mercato non ha ancora una tendenza ben definita. In particolare, le prime quotazioni del prodotto estero non comunitario nella terza settimana di luglio sono risultate in calo dell'1% su base settimanale a 558,75 euro/t e del 7,6% rispetto l'ultima settimana di giugno (era a 605 euro/t nell'ultima settimana di giugno), mentre il frumento duro comunitario è rimasto stabile a 540 euro/t nelle prime tre settimane del mese (era a 575 euro/t nell'ultima settimana di giugno). Medesima dinamica settimanale si rileva anche per il prodotto nazionale, con il frumento duro fino che nella terza settimana del corrente mese risulta pari a 507,50 euro/t sia a Bologna che Foggia, mentre nell'ultima settimana di giugno il prezzo era pari, rispettivamente, a 562,50 euro/t e 577,50.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2021 la bilancia commerciale del frumento duro ha evidenziato un miglioramento del deficit strutturale in valore a causa della riduzione dei volumi in ingresso, cui è corrisposto un incremento dei valori medi all'import. In particolare, il saldo è risultato negativo per 690,5 milioni di euro nel 2021 contro 814,3 milioni di euro nel 2020 (-15,2%) e i volumi importati nel 2021 si sono ridotti del 25,9% su base annua (2,3 milioni di tonnellate contro 3,1 milioni di tonnellate nel

² L'Istat svolge una indagine campionaria su circa 15.000 aziende sulle intenzioni di semina di alcune colture erbacee di tipo congiunturale, con tecnica mista CAWI e CATI, a partire dal mese di novembre 2021 e fino a gennaio 2022. Scopo dell'indagine è quello di determinare, sulla base delle intenzioni di semina dei conduttori delle aziende agricole, una stima precoce delle variazioni delle superfici investite alle diverse colture all'inizio dell'annata agraria.

³ Sicilia, Puglia, Basilicata, Marche ed Emilia Romagna rappresentano circa il 70% delle superfici e dei raccolti nazionali a frumento duro.



2020) in conseguenza del rallentamento della domanda da parte dell'industria molitoria e pastaria, dopo l'exploit registrato nel primo anno della pandemia. Nei primi quattro mesi del corrente anno, risultano in forte incremento le esportazioni di frumento duro (238 mila tonnellate contro 67 mila tonnellate dei primi quattro mesi del 2021), grazie alle richieste molto consistenti provenienti soprattutto da Algeria e Tunisia, cui è corrisposto un incremento molto consistente (+91%) dei prezzi medi all'export. Questo fenomeno ha portato il disavanzo a circa 48 milioni di euro, migliorandolo del 74,4% su base tendenziale.

I principali paesi fornitori del mercato italiano si confermano Canada, Stati Uniti e Francia che da soli hanno soddisfatto, nel 2021, circa il 50% delle richieste nazionali. La riduzione delle importazioni da Canada e USA nel 2021 e tra gennaio e aprile 2022 sono da ricondurre alla riduzione dell'offerta interna.

Il surplus commerciale della pasta di semola si è ridotto, nel 2021, attestandosi a poco più di 2 miliardi di euro (-5,5% sul 2020) a causa del contenimento dei volumi esportati (-12,7% a 1,9 milioni di tonnellate nel 2021) che non è stato totalmente compensato dall'aumento dei prezzi medi all'export (+7,2%). Al contrario, il dato cumulato gennaio-aprile 2022 ha mostrato un andamento tendenziale di nuovo in crescita, con un miglioramento del surplus del 34,2% a circa 861 milioni di euro a causa della crescita dei volumi inviati oltre confine, (+5,2% a 675 mila tonnellate) accompagnati dal consistente aumento dei prezzi medi all'export (+27,9%). I paesi di destinazione della pasta di semola sono consolidati e coinvolgono in larga misura la Ue, che assorbe più del 60% delle spedizioni complessive, mentre tra i paesi terzi emergono Stati Uniti e Giappone.

La bilancia commerciale del frumento duro e della pasta di semola (.000 euro)

	2019	2020	2021	gen-apr 2021	gen-apr 2022	Var.% 2021/20	Var.% gen-apr 22/gen-apr 21
Frumento duro							
Import	633.205	826.081	742.734	207.450	194.556	-10,1	-6,2
Export	9.159	11.785	52.162	21.584	146.887	342,6	580,5
Saldo	-624.046	-814.297	-690.572	-185.866	-47.669	-15,2	-74,4
Pasta di semola							
Import	60.790	66.784	42.498	11.781	18.204	-36,4	54,5
Export	1.840.787	2.208.440	2.066.957	653.427	878.988	-6,4	34,5
Saldo	1.779.997	2.141.655	2.024.460	641.646	860.784	-5,5	34,2

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le importazioni di frumento duro e le esportazioni della pasta di semola (.000 tonnellate)

	2019	2020	2021	gen-apr 2021	gen-apr 2022	Var.% 2021/20	Var.% gen-apr 22/gen-apr 21
Importazioni di Frumento duro¹							
Totale	2.465	3.131	2.319	741	423	-25,9	-43,0
- Canada	793	1.537	1.026	451	43	-33,3	-90,5
- Stati Uniti	470	664	153	47	34	-77,0	-27,3
- Francia	430	197	179	12	115	-9,3	880,1
- Grecia	163	199	237	27	50	19,2	87,7
- Kazakistan	140	139	77	36	45	-44,6	27,0
- altri paesi	470	395	647	169	136	63,8	-19,4
Esportazioni Pasta di semola¹							
Totale	1.929	2.213	1.933	642	675	-12,7	5,2
- Germania	347	374	354	124	132	-5,3	5,9
- Francia	217	233	206	69	76	-11,3	9,6
- Regno Unito	242	299	226	68	79	-24,4	15,8
- Stati Uniti	190	270	204	68	69	-24,4	0,9
- Giappone	76	86	73	25	22	-15,4	-12,4
- Paesi Bassi	47	53	48	15	18	-9,6	21,6
- Spagna	45	42	43	15	15	2,0	-3,0



- Belgio	53	55	51	19	18	-7,9	-6,3
- Svezia	50	55	53	18	18	-4,0	0,2
- altri paesi	663	747	675	220	230	-9,6	4,3

1) Codice HS6 100111 e 100119. 2) Codice HS8 19021910, 19021990, 19023010.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

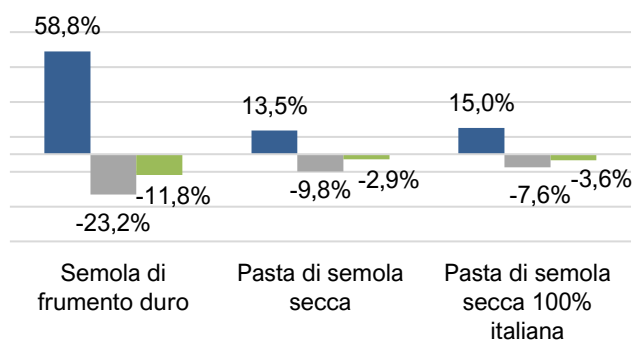
I CONSUMI DEI DERIVATI DEL FRUMENTO DURO

Dopo l'exploit del 2020, quando l'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19 aveva accresciuto in misura molto consistente i consumi domestici di pasta di semola acquistati presso la GDO - attraverso la quale viene venduto circa il 75% dei volumi complessivi - grazie all'effetto scorta determinato dai periodi di *lockdown*, nel 2021 e nei primi mesi del 2022 la domanda domestica delle famiglie italiane è risultata in flessione. La ripresa dei pasti fuori casa è in evidente connessione a questa tendenza.

Nel 2021, gli acquisti delle famiglie italiane di pasta di semola si sono ridotti del 9,8% in volume e del 5,0% in valore, registrando anche un aumento del prezzo medio di acquisto (+5,3%), passato da 1,28 euro/kg del 2020 a 1,35 euro/kg del 2021. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso, le vendite di pasta di semola hanno continuato la tendenza flessiva, in volume (-2,9%) mentre in valore si è registrata una rivalutazione molto consistente (+17,2%), cui è corrisposto un aumento tendenziale del prezzo medio unitario (+20,7%) che nel valore medio dei primi cinque mesi del 2020 ha raggiunto 1,58 euro/kg. Un fenomeno che è ascrivibile nella quasi totalità al recepimento da parte della distribuzione di incrementi di prezzo nelle fasi più a monte della filiera. Negli ultimi anni, uno stimolo consistente al consumo di pasta di semola secca è pervenuto dalla *pasta 100% italiana*, verso la quale il consumatore italiano sta mostrando un crescente interesse, arrivando a rappresentare, nel 2021, circa il 40% dei volumi totali di pasta di semola secca acquistati presso la GDO. Nel 2021, tuttavia, anche la *pasta 100% italiana* ha mostrato un calo delle vendite del 7,6% in volume, a fronte di una flessione più contenuta della spesa (-4,3%) grazie all'aumento del prezzo unitario al consumo del 5%. Anche per questa tipologia di prodotto si sono ridotti i volumi acquistati tra gennaio e maggio 2022 (-3,6% su base tendenziale), mentre in valore gli acquisti sono aumentati del 14,0% e il prezzo medio nel periodo considerato ha raggiunto 1,70 euro/kg contro 1,44 euro/kg del cumulato gennaio-maggio 2021. Anche se rappresentano una quota marginale delle vendite presso la GDO dei derivati del frumento duro (il 3% circa in volume), le semole di frumento duro hanno mostrato sostanzialmente le medesime dinamiche rilevate per la pasta, con un significativo incremento delle vendite nel 2020, il successivo calo in volume e in valore nel 2021 e la dinamica contrapposta tra volumi venduti in calo e aumento della spesa nei primi cinque mesi del 2022.

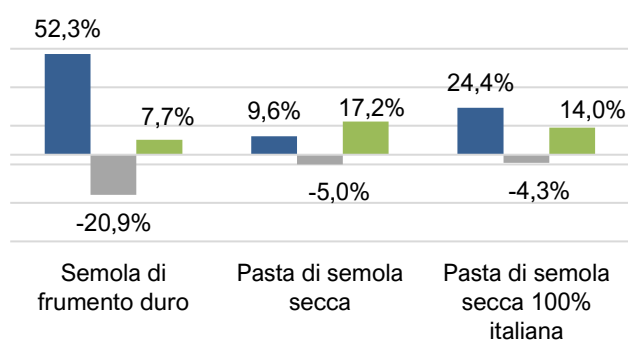
Evoluzione del prezzo all'ingrosso delle semole di frumento duro (euro/t)

Dinamica della spesa in volume



■ Var. 2020/19
■ Var. 2021/20
■ Var. gen-mag 22/ gen-mag 21

Dinamica della spesa in valore



■ Var. 2020/19
■ Var. 2021/20
■ Var. gen-mag 22/ gen-mag 21

Fonte: Ismea



LE PROSPETTIVE

Per concludere, dalle osservazioni riportate finora, il quadro produttivo mondiale del frumento duro si prospetta in aumento nel 2022, grazie alle attese di recupero dei raccolti del Nord America, soprattutto Canada. A fronte di una maggiore disponibilità globale di granella, e di prezzi potenzialmente più bassi, si stima per la campagna 2022/23 una ripresa dei consumi e delle esportazioni, soprattutto verso quei paesi che dovrebbero registrare un calo produttivo nel 2022 (Ue, Turchia, Marocco). Si dovrebbe osservare, quindi, un disallineamento tra domanda e offerta, con i consumi che ragionevolmente attestati su livelli leggermente superiori all'offerta con conseguente flessione delle scorte, che, nello specifico della Ue, sono stimate ai livelli minimi pari a 0,5 milioni di tonnellate.

Al netto delle variabili più generali che recentemente stanno generando fenomeni inflattivi nei più disparati settori produttivi, il mercato del frumento duro appare allo stato attuale ancora poco delineabile. Nell'immediato, si registrano flessioni dei prezzi anche in ragione di una consistente immissione di granella sul mercato in una fase in cui le quotazioni sono ancora molto elevate. Nel medio termine, il mercato sarà influenzato, con esclusivo riferimento ai fondamentali, dall'evoluzione produttiva globale, con particolare riferimento a Canada e USA.

La riduzione dei raccolti stimata in Italia comporterà inevitabilmente un incremento delle importazioni di granella per consentire all'industria italiana di trasformazione del frumento duro di soddisfare l'aumento delle esportazioni di pasta di semola, che, come emerso per il primo trimestre dell'anno, dovrebbe verosimilmente proseguire anche nei prossimi mesi.

In definitiva, l'ipotesi più plausibile è l'uscita dal contesto di oggettivo ed estremo disequilibrio che caratterizza attualmente il mercato con un conseguente ridimensionamento del prezzo su livelli che, tuttavia, è difficile stimare allo stato di fatto. La campagna produttiva insoddisfacente quantitativamente anche nei principali produttori di frumento duro Ue – compresa l'Italia –, il permanere su livelli ancora elevati dei costi di produzione e, infine, la stima di una domanda internazionale superiore all'offerta fa prevedere un prezzo che potrebbe ragionevolmente collocarsi comunque nella parte alta dell'intervallo definito tra i massimi attuali e i prezzi decisamente più bassi ante-2020.

Nella campagna 2021/22 appena conclusa, parallelamente alla marcata rivalutazione dei prezzi della granella, sono aumentati in misura molto consistente anche i costi diretti di produzione; il confronto tra la dinamica dei prezzi e quella dei costi, evidenzia rispetto alla precedente annata, comunque una crescita maggiore dei primi. Tuttavia, si tratta di un confronto in buona parte virtuale, infatti, gran parte degli agricoltori con la vendita del raccolto dello scorso anno non ha beneficiato appieno delle dinamiche dei prezzi più recenti avendo in buona parte venduto il prodotto nei mesi più vicini alla raccolta, quando i prezzi della granella erano in fase espansiva ma ancora non mostravano tassi di crescita così consistenti come quelli che si sono registrati tra la seconda metà dello scorso anno e i primi mesi del 2022. Così come, per quanto attiene alla campagna di produzione attuale, per la quale si stima una contrazione delle rese ad ettaro, la quota più consistente dei costi è stata affrontata dai produttori nei primi cinque mesi dell'anno, a fronte di ricavi che avverranno con la vendita post raccolta.

In particolare, durante la scorsa campagna, a fronte di un aumento dei prezzi della materia prima superiore al 70% rispetto alla precedente (in media 507 euro/t di granella), le stime Ismea dei costi diretti⁴ di produzione evidenziano una crescita di circa il 18,4% (in particolare fertilizzanti, carburanti, sementi e contoterzismo). Il costo medio diretto ad ettaro tra luglio 2021 e giugno 2022 sostenuto per produrre il raccolto 2022, al netto dei costi fissi, è risultato pari a circa 720 euro/ha, corrispondente, assumendo la resa media del 2022 stimata a 2,8 t/ha, a un costo per unità di granella di circa 255 euro/t (+39% rispetto al costo sostenuto per ottenere il raccolto 2021).

⁴Stima Ismea dei costi diretti di produzione realizzata sulla base di un campione rappresentativo di aziende ubicate in Puglia, Basilicata e Sicilia con superficie inferiore a 30 ettari.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Cosimo Montanaro
Contatti	c.montanaro@ismea.it
